



# LE BIBLIOTECHE IN PIEMONTE TRA INNOVAZIONE E TRASFORMAZIONE

Allegato – Report incontri



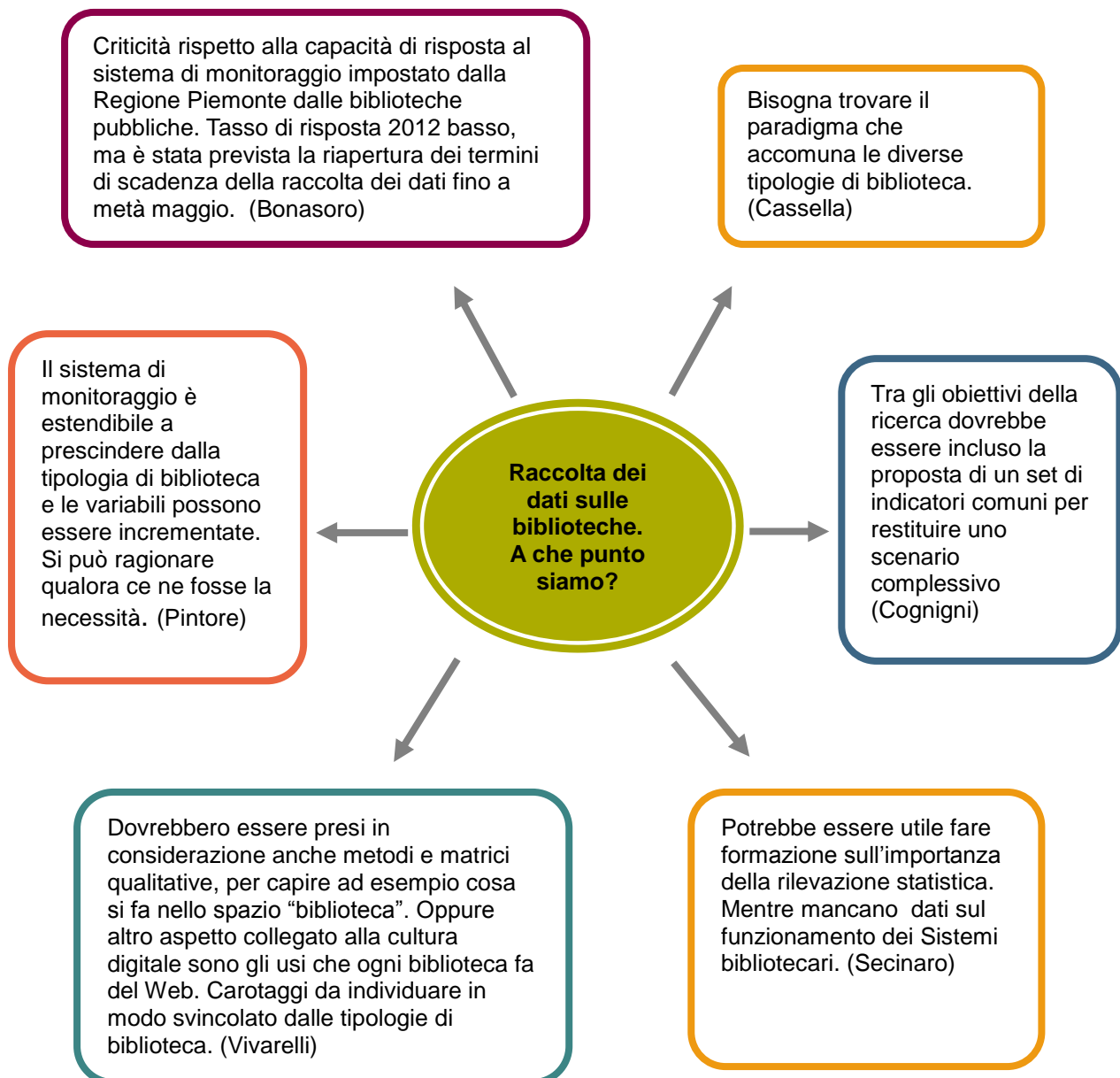
Copia riservata a uso interno

## Primo incontro Steering Committee

Cosa è emerso e quali sono stati i temi di discussione più sentiti in relazione agli argomenti ipotizzati in prima battuta dall'Osservatorio? Dall'analisi degli interventi sono emersi 4 ambiti prevalenti di interesse che si possono riassumere in:

- La raccolta dei dati e l'attività di monitoraggio sulle biblioteche, a che punto siamo?
- Il ruolo della biblioteca in relazione alle nuove domande e alla necessità di diversificazione dei servizi
- Come le biblioteche leggono gli utenti e come descrivono le nuove domande
- Le biblioteche e il mondo digitale

Il presente resoconto è stato organizzato come una sorta di mappa concettuale allo scopo di mettere in evidenza le varie posizioni emerse, le questioni rilevanti e le proposte fatte in relazione a ciascuna delle tematiche trattate.



Sarebbe importante capire come i singoli bibliotecari interpretano il proprio ruolo ovvero cosa significa per ciascuno essere bibliotecario. Esiste poi per le biblioteche pubbliche una difficoltà a cogliere le nuove domande e di rispondere in maniera adeguata, manca chiarezza dal punto di vista della normativa esistente. La cultura ludica e la formazione afferiscono entrambe al ruolo della biblioteca? (Cognigni)

C'è una barriera di contenuti scientifici tra biblioteca universitaria e pubblica. Questo è un elemento da spezzare poiché l'utente si muove in un universo che è cambiato ma che la biblioteca non considera. (Bungaro)

È necessaria una condivisione delle risorse tra biblioteche specialistiche, pubbliche e accademiche. (Secinaro)

**Il ruolo della biblioteca in relazione alle nuove domande e alla necessità di diversificazione dei servizi**

Ma è proprio il bibliotecario il soggetto deputato a rispondere a tali questioni?. (Bungaro)

C'è una crisi di identità, non c'è un unico modello interpretativo, esistono diversi stili interpretativi. Ad esempio sono importanti le relazioni con istituti contigui per la gestione dei patrimoni, troppa socialità fa perdere di vista la conservazione della memoria, c'è bisogno di organizzare e rendere disponibili i patrimoni e condividere modelli di comunicazione di contenuti. (Vivarelli)

I bibliotecari fanno cose diverse sulla base del contesto con cui si relazionano. Personalmente mi piacerebbe capire quali sono le realtà eccentriche, quali le soluzioni innovative e le novità rispetto alle 10 cose che tutte le biblioteche fanno. Capire se ci sono linee di tendenza innovative in 3 o 4 biblioteche (Pintore)

Fondamentale è l'integrazione delle biblioteche, rigidità e steccati ci sono ma è importante scommettere, rilanciare e dare più senso alla cooperazione. Le forme di gestione sono ancora quelle giuste? Le biblioteche pubbliche potrebbero essere coinvolte nella cooperazione metropolitana. C'è poi l'esigenza di stabilire le caratteristiche minime per definire una biblioteca, standard minimi per accreditarne il ruolo. (Borio)

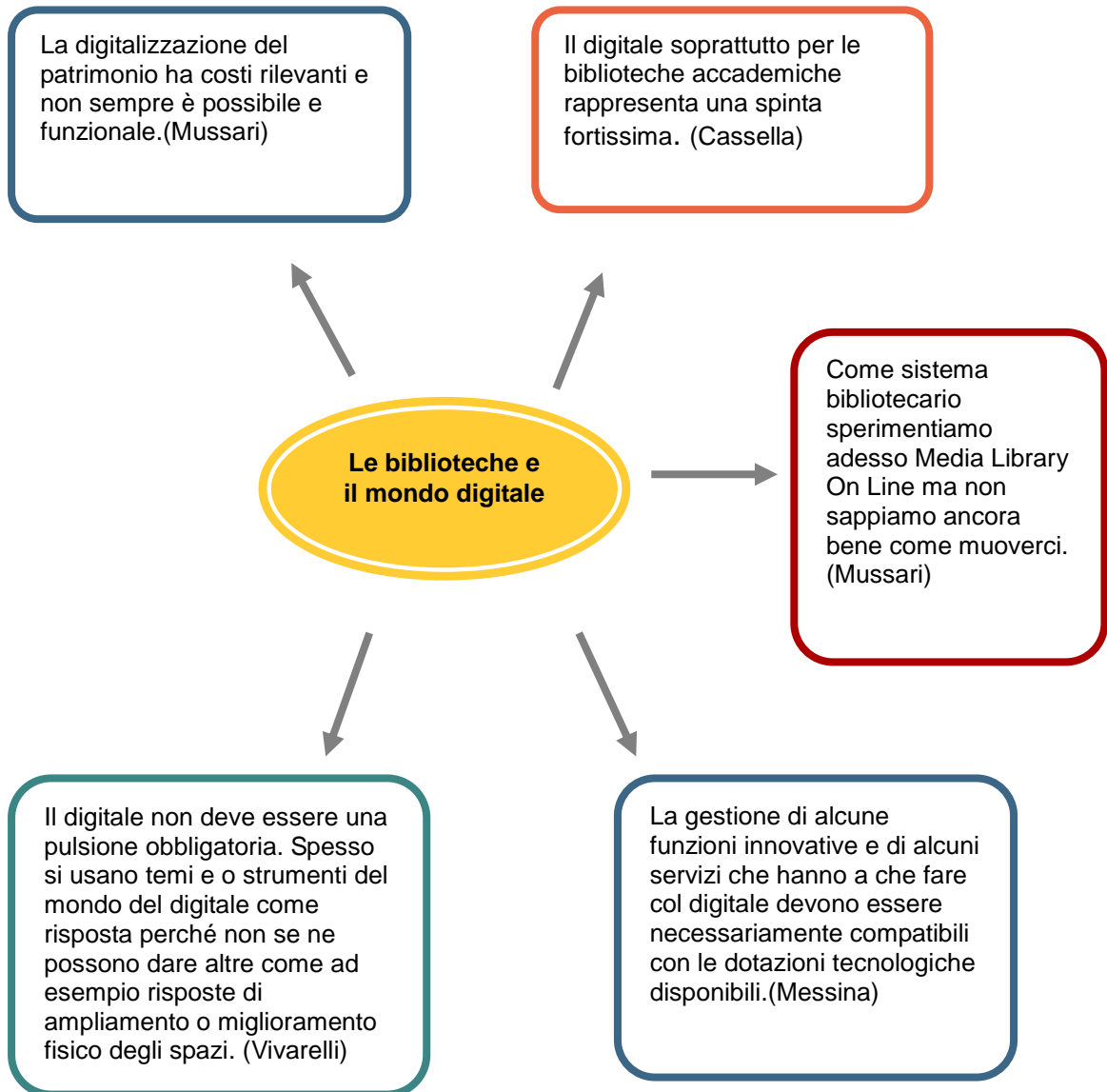
È importante che le nuove domande emergano e che si dia a queste una vera restituzione da parte delle biblioteche. Non bisogna fermarsi a guardare l'interno, ma è necessario capire i reali bisogni dell'utenza e ragionare in termini operativi. Ma per fare ciò è necessario costruire domande da porre agli utenti. (Messina)

L'utenza è trasversale, ma ciò che manca è dividersi i compiti per orientarsi in maniera più efficace sul risultato. (Mussari)

**Come le biblioteche leggono gli utenti e come descrivono le nuove domande**

La formazione è e deve essere un paradigma forte, è una grossa sfida ma si deve fare information literacy (Cassella)

Bisogna uscire dalle mappe concettuali e spostare l'attenzione sulla domanda.  
Dal lato dell'utenza bisogna rilevare come gli utenti si muovono, come valutano i servizi.  
Dal lato della biblioteca come costruisco l'offerta e come rilevo la domanda e come la percepisco .  
(Cognigni)



## Secondo incontro Steering Committee

Il secondo incontro dello Steering Committee è stato dedicato alla “**rivoluzione digitale**”, tema già abbozzato nella riunione precedente che è stato questa volta declinato in maniera più puntuale.

Sono stati infatti condivise le differenti accezioni che vengono sottintese quando si discute di digitale in biblioteca.

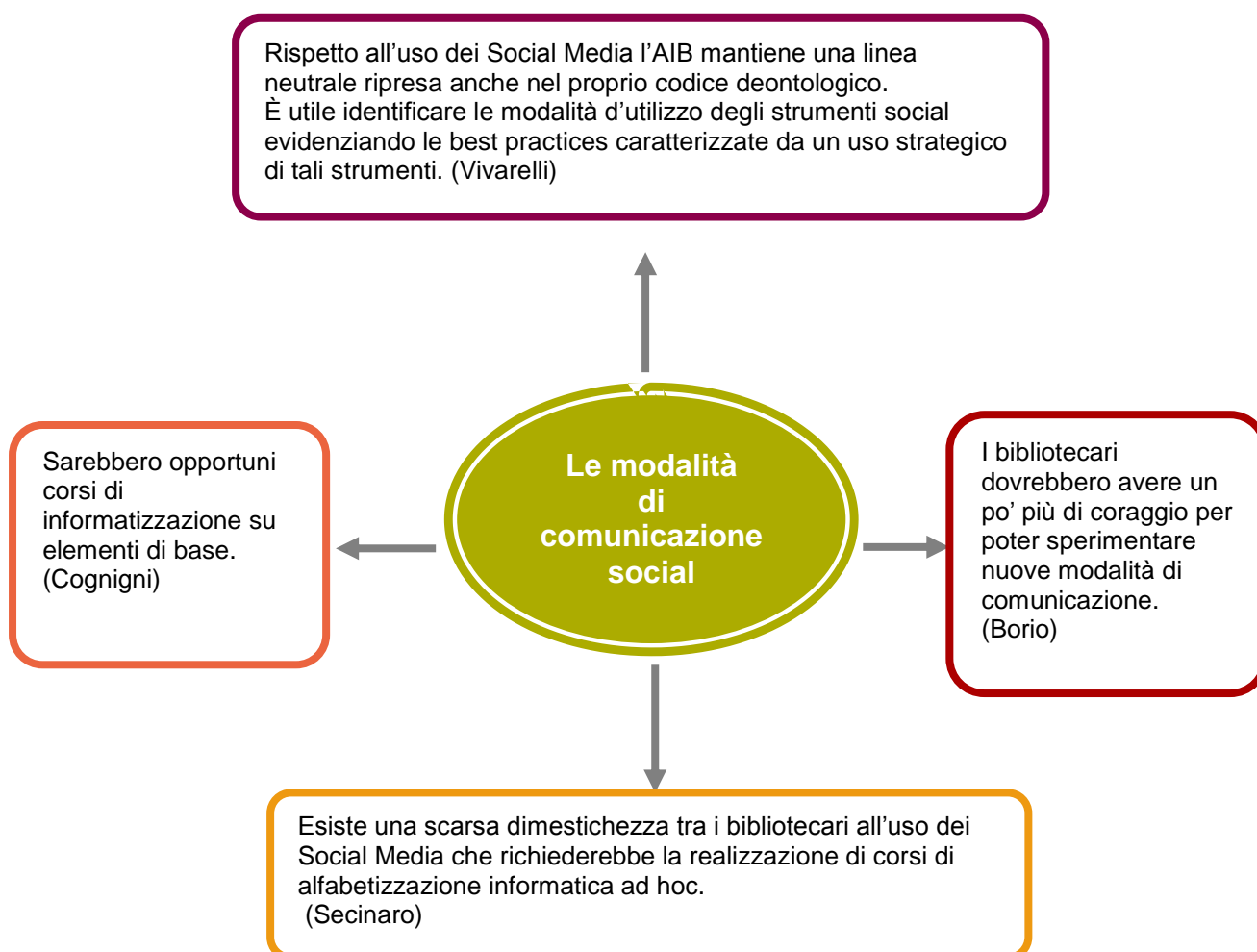
Sono stati individuati 3 aspetti principali connessi al tema del digitale a seconda della relazione con:

- le modalità di comunicazione della biblioteca,
- i contenuti,
- l'accesso al patrimonio.

Rispetto a questi ambiti è affiorata l'esigenza di comprendere come i bibliotecari si avvicinano al mondo digitale ovvero qual è il riferimento concettuale maggiormente diffuso e come questo viene poi declinato nel proprio lavoro, attraverso l'offerta di servizi e/o modalità di comunicazione.

Aspetto ricorrente e trasversale a quelli evidenziati è l'esigenza forte di formazione e di acquisizione di competenze supplementari, azioni che possano mettere gli operatori nelle condizioni di accogliere le nuove dimensioni di fruizione e offrire forme innovative d'accesso ai contenuti.

Analogamente alla restituzione del primo report, anche il presente resoconto è stato organizzato come una mappa concettuale con al centro l'aspetto messo in evidenza e attorno i vari pensieri che ne definiscono il perimetro e le domande che ne discendono.



C'è bisogno di uno switch professionale per proporre agli utenti qualcosa di diverso. Se apriamo i dati all'esterno non sappiamo bene cosa succede, ma intanto abbiamo offerto conoscenza. Bisogna anche offrire delle interfacce che diano la possibilità di consultare cataloghi integrati. (Borio)

Cosa stanno facendo le biblioteche per i propri utenti?  
Non bisogna dimenticare che esiste una parte di utenza che ha una certa difficoltà di a formulare le domande. (Cognigni)

### Contenuti digitali

Come si avvicinano le differenti tipologie di biblioteche?  
(D'Ambrosio)

C'è molta differenza nella gestione di documenti non nati digitali, su cui ci si interroga sulla opportunità e modalità di trasformazione in formato digitale, e documenti nati digitali. (Messina)

Il tema dell'accesso digitale al patrimonio può essere declinato in due accezioni.  
Da un lato attraverso la funzione di organizzazione dei cataloghi e quella di facilitazione che implica l'indicizzazione dei materiali.  
Dall'altro la possibilità di offrire agli utenti strumenti per l'accesso digitale ai contenuti, di cui Media Library On Line potrebbe fornire un esempio, e contestualmente essere in grado di offrire un'adeguata assistenza.  
(Messina)

L'accesso digitale come muta le modalità di utilizzo e di consumo? È un pericolo o un'opportunità? (Dal Pozzolo)

**Accesso al  
patrimonio**

Che tipo di intervento sarebbe possibile e auspicabile al fine di migliorare le competenze?  
(Bungaro)

Preparare le risorse umane di domani, questo sarebbe un ottimo investimento. (Messina)



## Primo Panel su “Le nuove domande”

Seguendo il disegno della ricerca “Le biblioteche in Piemonte tra innovazione e trasformazione”, è stato realizzato un primo Panel dedicato alle **nuove domande** che oggi le biblioteche si trovano a dover far fronte. Nel corso del primo incontro dello Steering Committee sono emersi alcuni principali highlights che poi sono stati presentati e messi al centro della discussione con i componenti del Panel.

Da un lato il cambiamento dell’utenza in relazione ai nuovi scenari di consumo culturale, la diversificazione dei servizi, la definizione delle domande non ancora soddisfatte e dall’altro la capacità delle diverse realtà bibliotecarie di riuscire a cogliere i bisogni dell’utenza e di rispondere in maniera efficace e congruente sono stati i temi prevalenti su cui si sono incentrate le osservazioni dei partecipanti.

## Metodologia

Dal punto di vista metodologico, è stato costituito un Panel coinvolgendo 11 testimoni privilegiati, suggeriti dai componenti dello Steering Committee sulla base dell’expertise di ciascun soggetto in relazione agli ambiti che sarebbero stati affrontati, e 3 componenti dello Steering Committee. La conduzione del Panel non è stata strutturata secondo uno schema prefissato, ovvero stabilendo una serie di quesiti da sottoporre al gruppo, ma si è preferito usare un approccio esplorativo e in cui l’Osservatorio ha svolto il ruolo di facilitatore della discussione.

In primo luogo sono stati illustrati gli obiettivi della ricerca e presentato quanto è emerso dalla discussione con lo Steering Committee, è stato poi proposto ai partecipanti di intervenire nella discussione condividendo la propria chiave di lettura. Tale scelta è stata fatta per non ingabbiare il confronto in temi predefiniti e lasciare a ciascuno la possibilità di dare un apporto al dibattito secondo il proprio vissuto professionale, raccontando la propria visione rispetto agli spunti proposti.

## Premessa

Nonostante la presenza quasi capillare sul territorio delle istituzioni bibliotecarie esiste purtroppo ancora da parte degli stakeholders una certa estraneità rispetto al mondo delle biblioteche. Per questo motivo l’Osservatorio si propone con il presente lavoro di analisi da un lato di portare a conoscenza del legislatore regionale i bisogni e le problematiche sollevate da chi opera nel settore bibliotecario e dall’altro, sfruttando anche il momento di rinnovamento del ciclo legislativo, di realizzare delle linee guida, degli indirizzi migliorativi e delle ipotesi interpretative dello scenario delle biblioteche in Piemonte.

Il **sistema di monitoraggio attuale** è caratterizzato da indicatori quantitativi che non consentono di catturare quegli elementi qualitativi che forniscono informazioni su cosa accade realmente negli spazi bibliotecari. Per colmare questa lacuna è stato chiesto ai partecipanti di individuare e suggerire evidenze e temi mancanti nell’attuale metodo di monitoraggio e che sono invece ritenuti fondamentali per valutare la

funzione e il ruolo delle biblioteche in futuro. Sul tavolo di discussione del Panel è stato questo il primo tema lanciato.

Negli ultimi anni numerose ricerche locali (IRES) e nazionali (Censis) hanno fatto emergere la **crescente domanda di bisogni** di tipo sociale e socio-assistenziale da parte dei cittadini, complice anche la crisi economica e i tagli al sistema del welfare. In relazione a ciò è stato chiesto se anche le istituzioni culturali, nella fattispecie le biblioteche, siano i soggetti deputati a rispondere a tali richieste della società civile oppure no. Nel caso ci fosse una risposta affermativa, è stata chiesta una riflessione sulle competenze e sugli strumenti presenti tra i **bibliotecari e necessari per poter leggere e interpretare tali richieste per poterle tradurre in effettivi servizi e/o progetti**.

È stata quindi sollecitata la discussione partendo da questi due spunti di riflessione.

## Le opinioni dei partecipanti su...

### ***Sistema di monitoraggio***

- Le biblioteche gestite da personale non qualificato o da volontari fanno molta fatica ad applicare le conoscenze statistiche
- Mancano delle statistiche qualitative che possano dare valore a ciò che accade negli spazi della biblioteca, sono poche le realtà bibliotecarie in Piemonte che hanno avuto la possibilità di rinnovare gli spazi ma proprio per dare più valore a questi bisogna partire dal valutare cosa in quegli spazi accade.

### ***Domande e bisogni dell'utenza, capacità di interpretazione e azione***

- C'è l'esigenza di far parlare realtà differenti e di avere uno scambio di competenze da condividere tra chi lavora nelle diverse tipologie di biblioteca.
- Mancano dei momenti di confronto, delle occasioni di incontro, dei gruppi di lavoro su temi anche vari che sarebbero utili per sapere cosa fanno altre realtà. Serve ragionare partendo dalle esperienze, avere modo di conoscere quelle realtà che di fatto si stanno muovendo.
- La percezione che i bibliotecari hanno e che deriva dalla propria esperienza è che sta crescendo la domanda di assistenza ma anche di costruzione di percorsi ludici, mancano però le competenze o meglio le competenze tradizionali non sono più sufficienti a dare risposte efficaci ai nuovi bisogni.
- Contro la disgregazione dello stato sociale la biblioteca assume un ruolo centrale e diventa l'arma vincente, i decisori devono sapere che le biblioteche sono i punti nodali in cui i cittadini possono fare delle cose insieme rappresentando un catalizzatore sociale. La biblioteca è un servizio di informazione e integrazione.
- Esistono delle differenze enormi tra centro e periferia, soprattutto sul tema della formazione dei bibliotecari.
- Il reale problema non è la domanda che è cambiata, ma è chi è dietro alla domanda ovvero coloro che dovrebbe dare delle risposte concrete che spesso è refrattario al cambiamento.

- Spesso i bibliotecari sono soggetti a direttive esterne, questo avviene in particolare per le biblioteche civiche pubbliche, il che riduce la libertà decisionale dei singoli circa lo sviluppo di alcuni servizi all'utenza.
- La capacità di rispondere in modo corretto alle domande dell'utenza passa dalla conoscenza di chi lavora e spesso la riluttanza al cambiamento nasce proprio da una mancanza di formazione del personale bibliotecario.
- Si parla tanto di nuove domande, nuovi strumenti ma non bisogna dimenticare che esistono ancora "vecchie domande" a cui dare risposta. Ad esempio sono poche le realtà bibliotecarie in Piemonte che portano avanti progetti dedicati alla promozione della lettura tra i ragazzi adolescenti..
- Nei confronti di una fascia di utenza specialistica esiste anche la questione della valorizzazione dei documenti, ad esempio la crescente diffusione e utilizzo di applicazioni di realtà aumentata per l'esplorazione dei luoghi, pone delle grosse aspettative soprattutto nei confronti degli archivi il cui patrimonio ha un grosso potenziale in questo ambito. Favorire quindi la fruizione di tali documenti con la loro digitalizzazione agevolerebbe anche l'utilizzo da parte di alcune categorie professionali.
- L'impostazione ormai datata della L.R. 78/78 sia in relazione alla disciplina dei servizi che le biblioteche devono erogare all'utenza sia in relazione alla coesione territoriale e cooperazione tra le diverse tipologie di biblioteche – siano esse specialistiche, di pubblica lettura o accademiche - impedisce fortemente un ammodernamento e sviluppo del sistema bibliotecario piemontese. Va sottolineato che quest'ultimo aspetto è stato particolarmente sentito, tutti i partecipanti al Panel hanno dichiarato la necessità di una revisione di tale legge regionale.

A conclusione dell'incontro è stato chiesto ai presenti, in virtù degli obiettivi della ricerca, di suggerire all'Osservatorio casi studio interessanti, progetti costruiti per rispondere alle nuove domande dell'utenza e di segnalare best practices regionali realizzate da biblioteche che hanno analizzato e affrontato le richieste del pubblico e sono riuscite a dare un servizio in relazione sia a nuovi bisogni sia a vecchie domande mai affrontate.

## Terzo incontro Steering Committee

Il terzo incontro dello Steering Committee è stato dedicato al tema della “**accessibilità**” intesa nel senso di:

- diffusione territoriale e organizzazioni di reti e sistemi,
- strutturazione dell’offerta dei servizi bibliotecari,
- possibilità di accesso ai servizi da parte degli utenti.

Si è voluto sollecitare lo Steering Committee a fornire una panoramica sui punti di forza e debolezza dell’attuale organizzazione territoriale delle biblioteche in Piemonte e sugli ambiti da approfondire che possano essere terreno fertile per definire future linee guida e punti essenziali da portare all’attenzione degli stakeholders ai fini di un auspicabile rafforzamento di politiche di settore.

L’approfondimento di questo tema assume particolare importanza, se si considera che negli anni a venire il sostegno economico da parte di istituzioni sia pubbliche che private andrà via via sempre più assottigliandosi; la stessa Regione Piemonte svolgerà, negli anni a venire un ruolo sempre più di indirizzo e programmazione e meno di contribuzione economica.

Dunque diviene centrale capire in che modo attrezzarsi e come si potrebbe guardare in futuro ai sistemi bibliotecari e alle reti territoriali che ad oggi sembra funzionino in maniera discontinua e jeopardata.

Ma quali sono in realtà le caratteristiche delle biblioteche in Piemonte dal punto di vista dell’accessibilità e dell’organizzazione territoriale?

Partendo da questa domanda sono stati messi in luce alcuni punti critici che, da un lato, riguardano la normativa esistente in materia e le policies attuate; dall’altro, un aspetto più di carattere generale che parte dalla riflessione sul modello di riferimento di biblioteca pubblica che avrebbe bisogno di essere reinterpretato in altri termini. Sulla base delle osservazioni e degli interventi fatti dai componenti dello Steering Committee, sembra emergere che l’organizzazione reticolare e territoriale delle biblioteche di pubblica lettura in Piemonte presenti almeno una doppia incrinatura:

- nel modello di biblioteca pubblica di riferimento,
- nel modello territoriale di *governance*.

A questi va aggiunta un’ulteriore considerazione; l’elevato numero di biblioteche pubbliche esistenti in Piemonte porta a chiedersi cosa realmente possa essere definita biblioteca e cosa no e alla luce di quali requisiti/standard di servizio, questione non di poco conto che incide sulla qualità dei servizi che ciascuna istituzione è in grado di erogare agli utenti e sostenere economicamente. È così affiorata l’esigenza di individuare requisiti minimi di servizio che consentano di adottare standard base per differenziare le diverse biblioteche pubbliche (*Borio*). Per quanto la questione assuma importanza decisiva, una strada intrinsecamente quantitativa nella definizione di standard è già stata tentata al livello internazionale dall’IFLA, senza risultati particolarmente esaltanti; nel corso dell’incontro è stata proposta una visione che tenga conto anche delle specificità territoriali che portano a considerare come più adeguati standard obiettivo (*Vivarelli*)

modulati sulla base di specifici risultati da perseguire (*Cognigni*), analogamente a quanto è stato fatto e continua ad essere fatto dalla Regione Piemonte per il settore museale (*Dal Pozzolo*).

In particolare sembra interessante ripensare a una tastiera di servizi e di standard, non integrati in partenza tra loro, ma dispiegati come sistema aperto, da modulare caso per caso, a seconda della domanda espressa dei territori e dei requisiti generali e specifici a cui ispirare ogni singola biblioteca. Il tema cruciale, infatti, è costituito dal ripensare funzionamento e servizi, senza riproporre automaticamente un modello pensato in ambito anglosassone nel dopoguerra ma oggi fortemente in crisi (*Vivarelli*).

Di qui una necessità di tenere separata la valutazione di singoli servizi e l'adozione di standard minimi, dall'adesione a un modello predefinito – in maniera più o meno consapevole. Il modello va decostruito per liberare la possibilità di ragionare su prestazioni rispondenti alle nuove domande quanto più possibile senza aderire acriticamente a schemi e impostazioni ereditate dal passato.

Paolo Messina ricostruisce la storia dell'organizzazione in sistemi nella Regione e di come i modelli anglosassoni siano stati razionalmente valutati e adattati alla situazione locale, per rispondere a una esigenza di diffusione delle biblioteche coerente con la lettura storica della domanda.

Queste considerazioni vanno di pari passo con la crisi del modello di biblioteca pubblica, fino ad oggi definito sull'esempio anglosassone di *public library*, che individua come caratteristica prioritaria la presenza di funzioni fondamentalmente legate ai servizi di *reference*.

Questo modello si è incrinato e, contemporaneamente, i sistemi di valutazione esclusivamente quantitativi non sono più sufficienti da soli a spiegare cosa stia succedendo all'interno delle biblioteche, (vedi l'incontro sue nuove domande) né si riesce a tener traccia delle modalità d'azione degli utenti all'interno del perimetro bibliotecario. L'intera questione va dunque ridefinita a partire da una valutazione dei servizi che entri nel merito degli aspetti qualitativi. Occorre andare oltre i sistemi di analisi quantitativi e interpretare i contesti locali partendo da cosa gli utenti fanno e come usano gli spazi della biblioteca, spazi intesi anche al livello web, ovvero analizzare e inseguire le tracce delle biblioteche sul web (*Vivarelli*).

In relazione, invece, al modello territoriale di *governance* è stato fatto presente che nella definizione dei servizi erogati dalle biblioteche di pubblica lettura è l'Ente regionale l'organo deputato alla programmazione e all'organizzazione. In altre regioni d'Italia tali funzioni sono state demandate dalla Regione ai diversi Enti territoriali che svolgono in tal caso un ruolo di supplenza, come ad esempio è avvenuto in Emilia-Romagna dove questa funzione è in carico alle Province (*Messina*).

In Piemonte il soggetto organizzativo è sempre stato pensato come sovraordinato, tant'è che dall'entrata in vigore della LR 78/78 la Regione ha governato l'assetto territoriale delle biblioteche pubbliche con un modello di *governance* gestito interamente con fondi pubblici (*Cognigni*).

Oggi ci sarebbero le condizioni per un processo di revisione delle norme regionali, non inteso come momento di totale discontinuità quanto come revisione degli elementi ormai datati e di palese inefficienza (*Messina*).

Occorrerebbe quindi un raffronto con la Regione sul modello territoriale esistente che non funziona (*Borio*) per poter ridisegnare il profilo organizzativo della cooperazione (*Cognigni*).

A supporto di tali argomentazioni sarebbe utile avere una fotografia per capire quali sono le realtà del Piemonte che realmente rappresentano punti di forza su cui poggiare e se ci sono realtà ferme che erodono

parte delle risorse senza tradurle in servizi adeguati (*Chiavero*); manca, inoltre, un confronto sulle modalità di gestione dei sistemi e delle riflessioni puntuali su tale aspetto (*Borio*).

Il ripensamento di modelli di funzionamento delle biblioteche va di pari passo alla ridefinizione delle reti territoriali e dei loro ruoli: anche in questi caso è utile un confronto tra esperienze di successo e sistemi non particolarmente attivi.

Non va dimenticato un altro aspetto legato all'accessibilità, relativo alle possibilità d'integrazione tra le diverse tipologie di biblioteche (pubbliche, specialistiche, universitarie) e all'individuazione di modalità d'accesso condiviso e sovrapposto. Questo significa scoprire occasioni d'integrazione che vadano al di là delle specificità bibliotecarie per favorire i livelli di integrazione magari attraverso convenzioni e strumenti di comunicazione condivisa (*Messina*)

Sarebbe dunque utile individuare diverse tipologie organizzative orientate al territorio e provare a ragionare in termini trasversali, sperimentando soluzioni flessibili (ad es. l'utilizzo delle licenze aperte) che aiutino a far uscire il mondo accademico dall'autoreferenzialità (*Cassella*).

In conclusione l'esigenza maggiormente sentita è rappresentata, da un lato, dalla necessità di valutazione dei servizi non esclusivamente quantitativa per comprendere quanto e come il modello classico di biblioteca di pubblica lettura sia adeguato o meno alla situazione attuale e, dall'altro, sulla base di quanto sta avvenendo, dal definire scenari possibili di revisione anche del modello di *governance*, dell'organizzazione in rete e dell'accessibilità ai servizi.

Risulterà cruciale verificare in alcuni casi esempio di biblioteca l'insieme di queste condizioni e contraddizioni in atto per individuare possibili piste di ricerca per il futuro.

Alla fine dell'incontro si decide di riconvocare la riunione dello Steering Committee per proseguire la discussione sullo stesso tema, data la centralità delle questioni emerse che incrociano tutte le altre tematiche (le nuove domande, la rivoluzione digitale, ecc.) e la ricchezza di spunti, che non è stato possibile sviluppare compiutamente in un solo appuntamento.

## Quarto incontro Steering Committee

Il quarto incontro dello *Steering Committee* intende dar seguito e approfondire alcuni dei temi che, nella precedente riunione, non hanno trovato adeguata trattazione per limiti di tempo.

In particolare si propone di individuare alcune direttrici di ricerca percorribili per analizzare e avanzare proposte in merito all'accessibilità territoriale, alla *governance* delle reti e alle modalità con cui le reti stesse di biblioteche possono modellarsi sulle diverse esigenze territoriali, attraverso una continua modulazione dei parametri funzionali che eviti l'applicazione di modelli rigidi.

In questa direzione sembra, quindi, indispensabile fornire una casistica degli esempi di buon funzionamento, individuare traiettorie percorribili valutandone le possibili articolazioni, per costruire una proposta che aiuti a considerare il settore in maniera differente sfruttando il momento interlocutorio attuale nel quale il comparto culturale nel suo complesso è coinvolto in un profondo ripensamento.

Per tali ragioni si sono individuati due ordini di priorità operative:

- ragionare sulla differenziazione dei servizi, in termini di requisiti minimi ma anche di qualità dei servizi stessi.
- fornire esempi di *best practice* in Piemonte

Attualmente sono in fase di approvazione (Bonassoro) i nuovi criteri di identificazione dei livelli minimi richiesti dal Regolamento regionale per i contributi erogati dalla Regione Piemonte ai Sistemi bibliotecari; in particolare tali modifiche riguarderebbero sia il personale sia il numero minimo di ore di apertura, ma è all'esame anche l'aumento del contributo di cofinanziamento richiesto ai Comuni per le biblioteche civiche collegate. Su quest'ultimo aspetto sono state sollevate alcune perplessità (Chiavero) legate alla particolare contingenza finanziaria in cui si trovano oggi le Amministrazioni comunali, che potrebbero non essere più in grado di far fronte alla richiesta di un incremento del proprio contributo. Ci sarebbero quindi alcune realtà locali che, per effetto dei nuovi requisiti, debbano rinunciare alla richiesta di contributo. D'altro canto viene fatto notare (Cognigni) che questa nuova situazione riguarderebbe probabilmente solo realtà molto piccole e non particolarmente efficienti, ovvero casi in cui il sistema bibliotecario seppur esistendo formalmente, nella pratica è lettera morta.

In condizioni di forte carenza finanziaria, si potrebbe pensare di mettere in primo piano la redazione di linee guida e di sviluppo per le biblioteche e le reti che, nonostante le ristrettezze in termini economici, possano almeno aiutare a individuare una prospettiva di crescita per il prossimo futuro.

Un esempio in tal senso può venire dall'agevolare, la circolazione libraria tra le singole biblioteche appartenenti ad una rete (Cognigni) prestando attenzione a calibrarla sulle specifiche caratteristiche territoriali, evitando situazioni estreme per caratteri territoriali (l'alta montagna ad esempio); in questo quadro ogni linea guida e di sviluppo deve prevedere una gamma articolata di possibilità a seconda della conformazione geografica .

Va comunque affrontata la questione di quando si può parlare – in termini propri – di biblioteca come presidio culturale e quali sono i servizi minimi che lo caratterizzano. Senza troppe rigidità, beninteso, ma con un

livello prestazionale adeguato all'infrastrutturazione del territorio (Dal Pozzolo).

Una biblioteca piccola e/o un punto prestito non è mai efficace senza condizioni sociali che gli permettano di esistere, giacché vive in simbiosi con altre realtà sociali (Chiavero); le strutture che funzionano e che realmente danno un servizio alla cittadinanza sono quelle che si integrano con altre attività sociali presenti sul territorio. Sembra una ricetta banale, al limite della tautologia, ma così non è, e la messa in pratica è tutt'altro che automatica; in compenso questa logica è in grado di ampliare fin da subito le condizioni di sostenibilità. Esperimenti di questo tipo stanno prendendo piede in varie realtà presenti sia nell'area metropolitana di Torino – qual è ad esempio Lombroso 16 – sia al di fuori – si veda l'esperienza dell'associazione *Dal Gallo Sebastiano* a Meana di Susa - dove lo spirito associazionistico diffonde e sviluppa servizi e attività proprie di una biblioteca, talvolta senza un prevalente intervento economico pubblico (D'Ambrosio). Questi modelli sono ripetibili anche su piccola scala poiché si tratta di esperienze economicamente sostenibili - un'economia non solo pubblica - in cui si sviluppano sinergie in grado di integrare l'imprenditorialità privata con i necessari requisiti del servizio bibliotecario (Cognigni).

Tali modalità di *sharing economy* hanno però la necessità di trovare indicazioni sulle traiettorie di sviluppo; se è la forza della condivisione l'elemento che nel prossimo futuro permetterà l'ampliamento dei servizi culturali, a maggior ragione è importante non avere sistemi normativi che si configurino come gabbie che imbrigliano energie, ma avere linee, tracciati, traiettorie che aiutano a capire cosa si può fare e come valorizzare le interconnessioni (Dal Pozzolo). Per alimentare un tale clima di sperimentazione una certa apertura da lato della politica regionale è indispensabile (Secinaro).

La necessità di aprire a nuove forme di erogazione del servizio e di coinvolgere nuove energie e volontari deve trovare una composizione con le esigenze di valorizzazione della professionalità che in ogni caso non può essere considerata marginale o indifferentemente sostituibile (D'Ambrosio); anzi il ricorso a professionalità rilevanti dev'essere incentivato per garantire la qualità del servizio nelle sue diverse articolazioni (comprese quelle non direttamente presidiate da professionisti del settore). E' ben vero, quindi, che è necessario ampliare il perimetro della biblioteca fino a includere nuove risorse e diverse professionalità, ma è necessario mantenere la centralità di quella bibliotecaria nella strutturazione stessa delle modalità di erogazione del servizio.

In relazione alla rilevanza strategica degli argomenti discussi e ai fini della presente ricerca sarebbe dunque importante stabilire dove ci si deve fermare con l'analisi dello scenario attuale e quali proposte possano essere lanciate.

Occorrerebbe individuare una serie di esemplificazioni che possano far capire quali siano le prospettive che si vanno delineando, anche banalmente elencando i requisiti qualitativi e prestazionali in una carta dei servizi ancora schematica, prendendo come elemento di confronto 2 o 3 sistemi bibliotecari attualmente esistenti in Piemonte allo scopo di formulare alcune prime simulazioni utili a valutare se esistano o meno possibilità di organizzazione diverse da quelle attuali (Dal Pozzolo).

L'ipotesi di variare leggermente la metodologia della ricerca è stata accolta favorevolmente dai presenti e sono stati individuati alcuni sistemi che per caratteristiche geografiche e modalità organizzative e d'azione possono soddisfare appieno le esigenze in questione:



- Sistema bibliotecario del Verbano-Cusio-Ossola
- Sistema bibliotecario di Ivrea e Canavese
- Biblioteche Associate Novarese e Ticino (BANT)

Capitolo a parte merita invece il tema dell'area metropolitana di Torino la cui complessità politica e istituzionale implica un'analisi e una trattazione differente. Anzitutto, occorre capire se un servizio integrato città-area metropolitana rappresenta uno snodo importante e, solo successivamente, individuare l'interlocutore istituzionale (Cognigni). L'aumento della complessità utile a rispondere a una domanda via via sempre più raffinata dovrebbe prescindere dalla politica ma aiutare a costruire policy adeguate, ovvero le biblioteche dovrebbero provare non solo a porre problemi con una certa lungimiranza, ma anche alimentare di proposte il dibattito per la risoluzione degli stessi. Questo processo però richiede tempi decisamente più lunghi e difficilmente conciliabili con quelli della presente analisi; tuttavia, ciò che dovrebbe essere fatto è aprire un tavolo sul sistema metropolitano di "Torino".

## Incontro Steering Committee + Sistemi Bibliotecari

A conclusione del ciclo di incontri con il gruppo di esperti invitati a confrontarsi e discutere delle tematiche afferenti l'analisi in corso, è stata organizzata un'altra occasione di discussione centrata in modo specifico sui Sistemi territoriali bibliotecari. Questo perché il tema dell'organizzazione reticolare territoriale così come è prevista dalla legge regionale sembra non essere più aderente alle necessità di cambiamento e ripensamento di ruoli e servizi della biblioteca.

Scopo dell'incontro era conoscere i meccanismi di alcuni modelli esistenti in Piemonte e approfondirne i relativi modelli di *governance* in relazione ad aspetti quali:

- La forma istituzionale adottata
- La tipologia di coordinamento
- Le modalità di gestione economica
- Il sistema di relazioni esistenti tra le biblioteche

Oltre ai componenti dello *Steering Committee* erano quindi presenti i responsabili del Sistema Bibliotecario del Canavese (Gabriella Ronchetti) e il Sistema bibliotecario del Verbano-Cusio-Ossola (Andrea Cassina), mentre alla rete delle Biblioteche Associate Novarese e Ticino (BANT) è stata rivolta successivamente un'intervista telefonica alla responsabile (Alessandra Salvini).

Il Sistema Bibliotecario del Canavese (Gabriella Ronchetti) serve un bacino d'utenza piuttosto ampio, sono infatti 75 le biblioteche civiche che ne fanno parte distribuite su un'area geografica territoriale estesa.

La biblioteca civica d'Ivrea funge da centro rete e riveste un ruolo forte di coordinamento in parte legato alla al bacino d'utenza interessato, in parte dovuto ai servizi erogati alle altre biblioteche del sistema.

La gestione dei servizi di *reference* e di catalogazione sono centralizzati, il che, ovviamente, comporta un notevole impegno di risorse ma riesce a garantire un'elevata qualità dei servizi anche a quelle strutture che possono esistere solo grazie al lavoro volontario, nella sua duplice fattispecie, di risorsa preziosissima da un lato, di servizio da integrare con professionalità bibliotecarie, dall'altro.

A partire dal 2015 è stata introdotta un'importante novità: la tessera unica di iscrizione al servizio di prestito per tutte le biblioteche aderenti al sistema al fine di garantire un servizio migliore e più ampio ai cittadini.

Ciò consente agli utenti di avere accesso immediato a un patrimonio molto più vasto, di poterlo visionare on line e di utilizzare il servizio di prestito in qualunque biblioteca collegata, avendo un unico database anagrafico. Tutto ciò è stato reso possibile grazie all'impegnativo lavoro di passaggio dei dati catalografici su OPAC.

Dal punto di vista dell'esistenza formale del Sistema esiste a oggi una lacuna che risiede nel mancato rinnovo della convenzione da parte della Regione Piemonte che ha come conseguenza immediata l'impossibilità di predisporre una programmazione a medio-lungo termine.

Sul versante dei rapporti con le singole biblioteche, invece, esiste una convenzione tra il centro rete e le singole biblioteche collegate che non riveste particolari caratteri di innovatività.

Nonostante la mancanza di formalizzazione da parte della regia regionale, l'assetto della *governance* è ormai consolidato ed è tale da permettere alla rete di funzionare.

L'occasione della presentazione del Sistema del Canavese ha fatto sì che si aprisse una discussione tra i presenti su alcuni aspetti legati in particolare al ruolo di coordinamento della Regione Piemonte; è stato messo in luce il dato strutturale d'incertezza delle risorse e del quadro normativo, che di fatto ostacola le biblioteche nella programmazione di medio e lungo periodo. A oggi i nuovi criteri di applicazione del regolamento che disciplina i contributi erogati dalla Regione alle biblioteche civiche, non sono ancora entrati in vigore, ma la loro futura attuazione potrebbe in parte offrire maggiore chiarezza sulla definizione dei servizi minimi da garantire all'utenza e un minore disallineamento sui sistemi di classificazione delle professioni bibliotecarie rispetto alle declaratorie adoperate sino ad oggi.

Altro aspetto di particolare rilevanza riguarda il ruolo sul territorio della biblioteca accademica a cui sempre più vengono indirizzate forti richieste di erogazione di servizi a favore del territorio.

La messa in discussione di questi temi sottende la richiesta all'Amministrazione regionale di avere un ruolo di guida più incisivo e di favorire la costruzione di strumenti di dialogo e cooperazione.

Come per le altre reti anche il Sistema bibliotecario del Verbano-Cusio-Ossola (referente Andrea Cassina) dal punto di vista formale vive in assenza di convenzione, ma rispetto alle altre reti per poter aderire al Sistema le singole Amministrazioni Comunali devono impegnarsi a spendere in acquisto libri una quota definita per abitante; questo principio ha ripercussioni positive sulla gestione dei servizi messi a sistema poiché consente di stabilire una programmazione per quanto minima.

Il Sistema del VCO ha scelto di centralizzare l'acquisto libri con conseguenti riduzioni della spesa e un maggior potere contrattuale nella scelta dei fornitori. Altre economie di sistema derivano dalla scelta dell'interpreto affidato ad un corriere settimanale.

Sul fronte dei servizi offerti all'utenza sono già entrati a regime da tempo il catalogo unico e la tessera unica con vantaggi e semplificazioni per l'utenza. Il Sistema è molto attivo e impegnato allo sviluppo di progetti di promozione della lettura (quali ad esempio Open Day delle biblioteche del VCO, Liberamente, le iniziative di Bilbio Comunity).

Nell'ottica di "fare rete" particolare attenzione è dedicata anche allo sviluppo di forme di collaborazione con il Consorzio del Sistema Bibliotecario Nord-Ovest della provincia di Milano sul fronte dell'offerta di servizi formativi inclusi nel programma "Cose da fare".

Aspetto critico anche per il Sistema del VCO risiede nella impossibilità di realizzare nuove assunzioni per sopperire al turn over professionale; anche qui il personale volontario è un'importante risorsa, anche se viene sempre inserita in un contesto coordinato dai bibliotecari.

È stata inoltre rivolta una breve intervista al BANT (Biblioteche Associate del Novarese e Ticino) (referente Alessandra Salvini), rete di biblioteche civiche organizzata spontaneamente e senza contributo da parte dell'ente regionale.

Attualmente fanno parte del BANT 6 biblioteche della provincia di Novara, alcune delle quali facevano già parte del Sistema del Basso Novarese, peraltro poco soddisfatte della gestione e dei servizi offerti; queste

criticità, unitamente all'esperienza positiva nata dal lavoro in rete fatto con il progetto "Nati per Leggere" e all'esigenza di avere un catalogo unico per offrire un servizio ai propri cittadini più ampio, ha fatto sì che nel 2009 le 6 Amministrazioni Comunali firmassero una convenzione.

Ad oggi la rete viene finanziata dalle quote d'adesione al BANT impegnate dai Comuni.

Il primo passo per unificare il catalogo è stata l'adozione di un unico software di gestione (ErasmusNet) a cui si è aggiunto il servizio di prestito bibliotecario che viene reso 2 volte alla settimana mediante corriere, servizio che viene molto utilizzato dall'utenza, tant'è che si pensa di estenderlo anche nei mesi estivi in cui solitamente i servizi bibliotecari vengono sospesi.

Le Amministrazioni Comunali hanno stabilito nella convenzione di impegnare annualmente una quota procapite (0.50 cent. per abitante) da investire nell'acquisto libri; al momento la spesa non è condivisa ma la scelta dei libri è discussa e approvata al livello di sistema. Dal momento che ciascuna biblioteca è specializzata in uno specifico tema la condivisione delle politiche di acquisto ottimizza la spesa, mentre l'interprestito garantisce una efficace circolazione dei libri.

Il BANT è una nuova e giovane realtà sulla scena dei sistemi bibliotecari piemontesi che inizia a muovere i primi passi e che ha in programma diversi obiettivi per migliorare la qualità dei servizi offerti all'utenza che comprendono, tra gli altri, l'adesione a una piattaforma di e-book, il rendere il servizio più capillare sul territorio riuscendo a coinvolgere i non utenti e le realtà più piccole e lo sviluppo di progetti con le scuole medie e superiori.